

La crisi tra Somalia ed Etiopia

La guerriglia in Ogaden vista da Mogadiscio

L'atmosfera è calma, ma visibili sono i segni della mobilitazione militare - Come si giudica il pericolo che si giunga ad un conflitto aperto con Addis Abeba

Nostro Servizio - Quest'anno ad Afgoi, una cittadina a ventidue chilometri da Mogadiscio, non c'è stata la festa degli istur, la festa dei bastoni, una delle tradizioni somale più antiche e popolari. Doveva essere come al solito il 28 luglio, invece non s'è svolta e la gente di Afgoi non ha protestato. Niente divertimenti, né troppi chioschi, né monumenti in cui il Paese può trovarsi in guerra, mentre nell'Ogaden, all'interno dei confini etiopici, stanno combattendo i «fratelli del Fronte di liberazione». I feriti del Fronte arrivano a Mogadiscio a farsi curare, operare negli ospedali, dove lavorano medici somali, sovietici e cinesi. E a Mogadiscio, giovedì scorso, al Teatro nazionale, non si è svolto il solito spettacolo settimanale. Il clima è quello dell'austerità e la gente lo accetta. La capitale è calma, la vita scorre nel complesso normale, i ristoranti e i cinema sono come sempre pieni, i segni di una tensione che in effetti c'è — sono pochi a vederla d'occhio.

Agli incroci

Ma agli incroci stradali la polizia è ridotta e sostituita da civili, e di notte non è più la milizia a far la ronda nei quattordici distretti della città. I rispettivi comitati rivoluzionari hanno formato squadre di cittadini volontari. Gli uomini della milizia, come i militari (anche i poliziotti lo sono), compresa buona parte dei dipendenti pubblici, istruttori all'uso delle armi in questi anni, sono mobilitati, spostati all'interno, verso o sui confini.

allarmistiche. Alcuni giorni fa si diceva che Harghesia, città del nord, era stata bombardata, che la guerra era cominciata. E c'è certamente chi ha interesse a creare nervosismo. Ma non sono queste agitazioni il motivo dominante. Del resto il governo, il partito con la sua estesa e capillare organizzazione, le associazioni di massa, dei lavoratori, delle donne, dei giovani, militanti dei vari comitati, prevedono di stroncare le voci tendenziose, le false notizie. E poi, dicevo, il motivo dominante è un altro: un'evidente tensione politica all'interno nazionale e un allargamento del sostegno al governo e al partito. Con chiunque si parli, gente del popolo, intellettuali, compagni e anche persone notoriamente finora non simpatizzanti con il processo rivoluzionario, si capisce quanto sia sentita a livello di massa e in ogni strato sociale la questione dell'Ogaden; e si capisce come verso l'Etiopia ci sia una sorta di volontà storica di rivalsa. E' difficile trovare qualcuno che abbia dei dubbi sulle ragioni della guerra del Fronte dell'Ogaden o che perdoni al presidente etiopico Menghistu di non voler trattare la questione e di aver fatto naufragare, come a Mogadiscio si sostiene, il tentativo di Castro ad Aden.

Ma, benché l'atmosfera sia carica di tensione nazionalista e tutti si sentano e dicano pronti a difendere il Paese, non credo che ci sia un solo somalo che in questo momento pensi che si debba far la guerra all'Etiopia. Tra la passione, infatti, è per il Fronte che la Somalia esplicitamente sostiene e nel quale sono andati a combattere tanti somali dell'Ogaden etiopico rifugiatisi al di qua dei con-

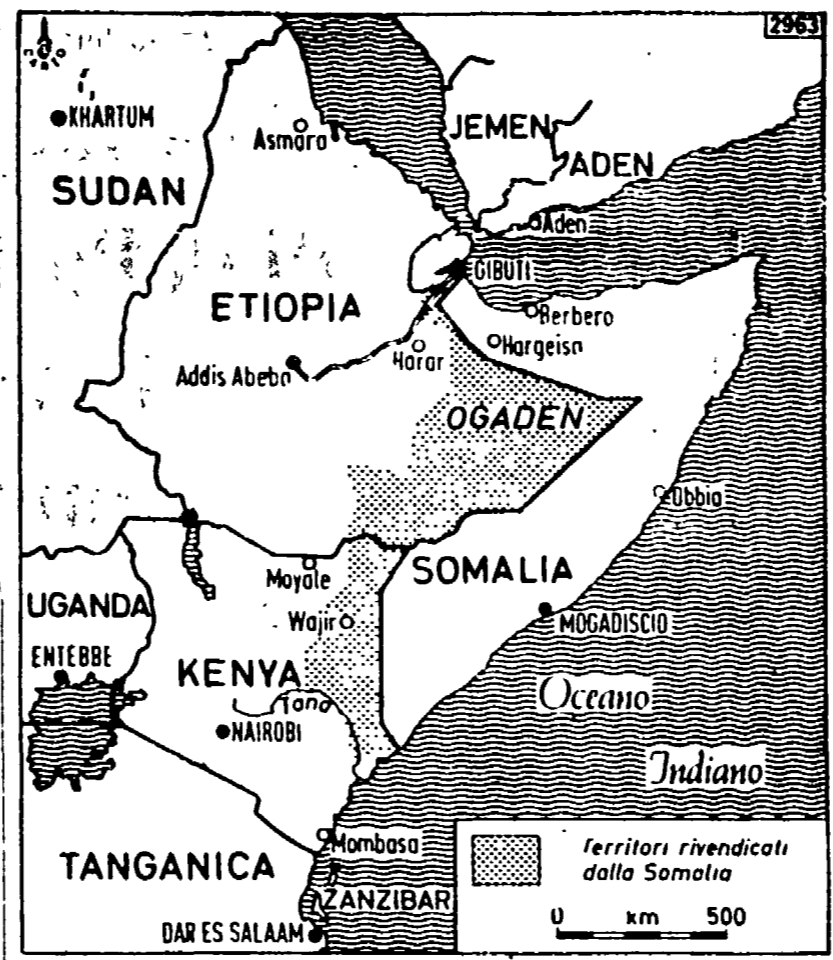
fino in questi anni. Non va dimenticato che un'elevata percentuale dei quadri rivoluzionari somali, nell'esercito, nel partito, nel suo stesso Comitato centrale, nell'apparato statale, provengono dalla Somalia occidentale, così come da essa provengono migliaia e migliaia di comuni cittadini fuggiti fin dal tempo del Negus.

Lo stesso ricordo, nel 1973, i bambini mandati in Somalia a studiare, nelle primarie in lingua somala del Mudug, del Galguduud, dalle famiglie dei pastori dell'Ogaden, dove, oltretutto, proprio in quel periodo, la popolazione somala subiva una dura repressione. E ricordo, durante la siccità, la grande quantità di nomadi venuti a trovare salvezza nei campi di raccolta della Repubblica somala, poiché in Etiopia sarebbero morti di fame senza soccorsi.

La reazione

Semmai la preoccupazione è che gli elementi reazionari, sempre pronti ad approfittare delle situazioni, possano cavalcare il nazionalismo, magari alimentando il fanatismo religioso. Ossia esiste il pericolo che la reazione interna ed esterna possa giocare a suo favore la carta sciovinista, ma al tempo stesso non sembra, per il momento, che questa possa essere una minaccia molto seria. I dirigenti somali con cui ho parlato si dimostrano sicuri che il popolo ha compreso la posizione della Somalia nel conflitto con l'Etiopia.

Ermano Lupi



Scambi di gravi accuse

NAIROBI — Il governo etiopico e il Fronte di liberazione della Somalia occidentale (Ogaden) si sono scambiati ieri gravi accuse di massacri contro popolazioni inermi. Il Fronte, che trasmette attraverso radio Mogadiscio, ha affermato che il 27 luglio, nelle città di Giggiga, Dire Dawa e Harar, come pure nei territori circostanti, le truppe etiopiche hanno massacrato «centinaia di vecchi, donne e bambini», dopo aver violato in tal modo «l'ordine di non usare la forza». Il Fronte ha anche accusato il governo di «aver causato anche, nel corso dei bombardamenti, gravi danni alle proprietà civili».

DALLA PRIMA PAGINA

Gli effetti

le altrettanto importanti questioni della politica energetica. D'accordo che il problema di fronteggiare gli aspetti negativi del bicameralismo è più ampio e tutto in discussione, ma già questi potrebbero essere elementi concorrenti alla soluzione delle questioni più macroscopiche».

La predica

tuale presidente della Confederazione Carlo, è stato per 11 anni il gestore dell'articolo 20 della legge bancaria in base al quale poteva approvare o impugnare le decisioni delle Casse in fatto di stipendi. Lì ha sempre approvato tutti: cosa del resto fin troppo ovvia. In quel momento che la Banca d'Italia stessa ha costituito in quel periodo il modello cui si sono ispirate le differenziazioni retributive alla Cassa per il Mezzogiorno, negli enti di gestione delle Partecipazioni statali, negli Istituti di credito speciale, tutti «giustificati» da chi ha dato l'esempio.

Un morto negli scontri fra africani e polizia a Soweto

JOHANNESBURG — Dopo una domenica tranquilla, nuovi incidenti sono avvenuti ieri a Soweto. L'immenso sobborgo negroide della città di Johannesburg. Per disperdere alcune manifestazioni, la polizia ha utilizzato le armi da fuoco, caricate con proiettili di gomma, e ha lanciato cani contro i manifestanti. Il bilancio era, fino a ieri, di un morto e diversi feriti.

La figlia di Sakharov potrà emigrare dall'URSS

MOSCA — Due familiari dell'accademico sovietico Andrej Sakharov hanno ottenuto dalle autorità il permesso di emigrare dall'URSS. Lo ha comunicato ai corrispondenti occidentali a Mosca lo stesso Sakharov precisando che la figlia Tatjana e suo marito Yefrem Yankelevich, potranno lasciare l'Unione Sovietica assieme ai loro due bambini. Yankelevich, un ingegnere, emigrò nel 1975 quando accompagnò Sakharov al processo contro il dissidente Serghij Kovalyov.

Un morto e numerosi feriti nella «marcia antinucleare»

Attacchi al governo francese per gli incidenti di domenica

«L'Humanité» accusa le autorità di «provocazione» - Altra manifestazione nella RFT - Parlamentari italiani per un dibattito sul problema

PARIGI — «Eccesso di difesa»: questa imputazione è stata mossa con diversi altri e diversi intenti, al governo di Parigi da tutti i settori dello schieramento politico non di destra all'indomani dei sanguinosi incidenti (un morto e numerosi feriti) in cui è sfociata domenica la «marcia antinucleare» su Malville, località ad est di Lione in cui sta sorgendo il primo surrogatore francese, il «Superphenix».

Il governo, dopo essersi assunto per bocca del ministro dell'Interno Christian Bonnet ogni responsabilità per il modo in cui è stata trattata la faccenda, insiste sulla necessità di difendere «a qualsiasi costo» un «bene nazionale», come viene definito «Superphenix».

La centrale sindacale CFDT ha cercato lo scontro facendone intervenire contro i manifestanti migliaia di poliziotti armati. La CFDT, come del resto la stampa fiscalistica di questa mattina, ha parlato del tragico epilogo della manifestazione di domenica il risultato della «ostinazione del potere, che rifiuta l'informazione e il dibattito e persiste nell'attuazione di un programma nucleare inaccettabile».

Il presidente della commissione interni della Camera on. Mammi (PRI) ha dichiarato la sua volta alla ADN Kronos: «Si sta facendo, delle centrali nucleari, il simbolo del consumismo e della degradazione ecologica. Non sono certo che sia così. Credo, comunque, che il problema vada affrontato con un dibattito ampio e documentato, prima e dopo quello parlamentare, che avrà luogo alla ripresa dei lavori».

Altra manifestazione pacifica, organizzata dal Comitato d'azione antinucleare di Brema, si sono poi uniti altri gruppi contrari alla energia atomica. Vi sono stati alcuni incidenti e la polizia ha arrestato tre persone. Un portavoce dei manifestanti ha detto che la protesta di ieri è la prima di una serie contro la centrale nucleare.

Il capo e portavoce del gruppo, prof. John Quigley, ha dichiarato ad una conferenza stampa alle Nazioni Unite che le autorità israeliane dei diritti dell'uomo nei territori occupati comprendono anche la deportazione di capi di comunità palestinesi, la demolizione di abitazioni.

ROMA — Sui incidenti di domenica in Francia, il compagno Antonello Trombadori ha rilanciato oggi all'ADN Kronos la seguente dichiarazione: «La questione ecologica, soprattutto per le sue prospettive, è certamente una questione che non può passare inosservata e non ci si può illudere che attorno ad essa non vengano organizzate legittime proteste di massa, negative? La risposta è abbastanza semplice: così come la questione è stata fino ad ora portata avanti, anche in Italia, non si può dire che ci sia stata la chiarezza necessaria perché i lati negativi ad essa connessi, che sono essere adeguatamente controbilanciati da garanzie che risultino chiare per tutti».

Il Partito radicale, dal canto suo, ha accusato il governo di attuare «una politica di imposizione delle centrali nucleari» ed ha coinvolto nella critica anche le «forze politiche» che sostengono il governo. Il PR ha ribadito infine la richiesta di una mozione di due anni «prima di adottare qualsiasi piano energetico nucleare» in modo da permettere un approfondito dibattito sull'argomento.



FAVERGES — Un momento degli scontri di domenica pomeriggio.

Conclusa la visita di Carrillo in Romania

BUCARESTE — Il segretario generale del Partito Comunista Spagnolo, Santiago Carrillo, ha lasciato ieri Bucarest dove si trovava su invito del PC romeno. All'aeroporto informale l'agenzia ufficiale «Agerpress», Carrillo è stato salutato da alti dirigenti del Partito comunista romeno. Il segretario del PC spagnolo aveva incontrato a lungo il presidente Ceausescu in una località balneare del Mar Nero.

Sul tenore dei colloqui l'«Agerpress» riferisce che «entrambe le parti hanno ribadito la loro determinazione per il rafforzamento della collaborazione dell'amicizia e della solidarietà tra i partiti comunisti e per il conseguimento di un nuovo tipo di unità del movimento comunista internazionale».

In una dichiarazione pubblicata dopo i colloqui tra i due dirigenti, riferisce sempre l'«Agerpress», si afferma più precisamente che questo nuovo tipo di unità deve essere raggiunto con «il rafforzamento e lo sviluppo di relazioni di amicizia e solidarietà tra partiti basate su diritti pienamente uguali, sulla reciproca stima e considerazione». Viene sottolineato che «la diversità delle situazioni storiche, politiche ed economico-sociali nelle quali si sviluppa l'attività di ogni singolo Partito comunista» presuppone il rispetto rigoroso del diritto proprio a ciascun partito di stabilire in modo autonomo e secondo la propria volontà la linea politica, la strategia e la tattica rivoluzionaria, senza interferenze dall'esterno».

L'atmosfera dell'incontro, in cui sono stati affrontati anche i problemi dei rapporti tra i due partiti e quelli della effettiva distensione in Europa, è stata definita dalla stampa romena «calda e sincera amicizia tra compagni».

Giuristi USA accusano Israele di tortura

Pyongyang fissa una frontiera marittima

NEW YORK — I militari israeliani fanno frequenti ricorso alla tortura per estorcere confessioni a prigionieri arabi sui territori occupati. La denuncia è venuta ieri da un gruppo di dieci giuristi statunitensi al loro rientro da una visita nei territori occupati dagli israeliani.

PYONGYANG — La Repubblica democratica popolare di Corea ha stabilito una «frontiera militare marittima» oltre la quale proibire il passaggio di navi ed aerei visitatrici sprovvidi di permesso. L'agenzia di informazione ufficiale della Corea del Nord precisa che le restrizioni si applicano a veicoli civili e militari «sul mare, nel mare e nell'aria».

Il 18 ottobre elezioni in Pakistan

ISLAMABAD — Il governo militare pakistano ha annunciato che le elezioni generali si svolgeranno nel paese il 18 ottobre prossimo.

Il 18 ottobre elezioni in Pakistan

Il 23 luglio per un fatale incidente nel mare di Creta, a soli 33 anni, è deceduto il

DOTTOR GIUSEPPE SCHIAPPOLI

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Patrizia Giordano, i genitori Raffaele e Franco, le sorelle Olimpia e Lucia, i suoceri Carla ed Ernesto Giordano con figlio Riccardo, gli zii, i cognati, i cugini, i parenti tutti.

La messa sarà celebrata oggi 2 agosto alle ore 10 nella chiesa della Pia Unione al Verano.

Advertisement for Alfredo Reichlin, Director of the publishing house L'Unità. It lists editorial staff, subscription rates for various countries, and contact information for the publisher's office in Rome.